

SUMMARIES

ENRICO FAINI

Memoria e oblio dei vescovi fiorentini e fiesolani dell'età pre-gregoriana

Tra X e XI secolo vescovi importanti ressero le diocesi di Firenze e Fiesole. Nonostante il loro carisma e la loro forza politica, essi sono stati dimenticati. Il saggio si sofferma su questo oblio, cercando di descriverne le modalità e di comprenderne le cause attraverso l'analisi di alcuni testi dei riformatori (Pier Damiani, San Giovanni Gualberto). L'idea di fondo è che l'autorevolezza dei presuli sia stata minata dal sorgere – quasi contemporaneo – della rivalità tra due comunità religiose assai influenti e prossime all'Episcopato: il monastero di San Miniato al Monte e la Canonica della cattedrale fiorentina. Dello scontro approfittarono una potente famiglia (i Visdomini) e il gruppo di monaci raccolti attorno a Giovanni Gualberto. L'offuscarsi del ruolo dei vescovi – impegnati nel sedare la lotta tra monaci e canonici – favorì l'affermazione politica dei Visdomini e la fortuna di Giovanni Gualberto sul piano spirituale.

Memory and Oblivion of the Bishops of Florence and Fiesole during the Tenth and Eleventh Centuries

Over the 10th and 11th centuries, the dioceses of Florence and Fiesole were governed by important bishops. Their charisma and political power, however, did not prevent them being consigned to obscurity. This paper describes how and why this came about, presenting an analysis of clues found in several texts written by the reformers (Saint Peter Damian, Saint John Gualbert). It appears that the authority of the bishops was undermined by the rivalry between two influential religious communities close to the Episcopate – the monastery of San Miniato al Monte and the Florentine cathedral chapter – that came to the fore at about the same time. A powerful Florentine family (the Visdomini) and a group of John Gualbert's monastic followers took advantage of this conflict, and while the bishops were busy calming the waters between the canons and monks, the Visdomini rose to political prominence and John Gualbert's fortunes were favoured on the spiritual plane.

FRANCESCO SALVESTRINI

La prova del fuoco. Vita religiosa e identità cittadina nella tradizione del monachesimo fiorentino (seconda metà del secolo XI)

Il contributo propone una nuova chiave di lettura del contributo del monachesimo toscano al delinearsi della coscienza religiosa fiorentina durante la seconda metà del secolo XI, quando la città fu protagonista nel movimento riformatore. Il ruolo svolto dai regolari è analizzato in riferimento ai seguaci di Giovanni Gualberto, i vallombrosani, e in particolare alla celebre prova del fuoco di Settimo (1068), che i monaci vollero per provare l'accusa di simonia contro il vescovo di Firenze Pietro Mezzabarba. Questo evento non viene ricondotto, come è stato fatto finora in sede storiografica, alla tradizione delle ordalie, bensì

ad una più diretta e originale ispirazione biblica, soprattutto al libro di Daniele; l'episodio portò rapidamente alla deposizione del presule e destò un'eco impressionante ben al di fuori della realtà locale, come dimostrano le relazioni dei religiosi toscani coi principali esponenti della pataria lombarda.

Trial by Fire. Religious Life and Civic Identity in Florentine Monasticism during the Second Half of Eleventh Century

The essay offers a new interpretation of the contribution Tuscan monasticism made to the emerging Florentine religious consciousness during the second half of the 11th century, when the city achieved a leading role in the reform of the Church. The paper emphasizes the action of the most dynamic religious, the Benedictine Vallumbrosan followers of Giovanni Gualberto. Special attention is paid to the trial by fire which took place at the abbey of Settimo (near Florence) in 1068, proof the monks wanted to demonstrate the charge of simony against the bishop Pietro Mezzabarba. The event is not connected, as historiography has tended to do, with the tradition of ordeals. It is explained by a direct and original reference to the Scripture, especially the Book of Daniel. Its immediate consequence was the deposition of the bishop, and it caused an impressive echo even well outside the region, as demonstrated by the relations Tuscan monks established with the Lombard Pataria.

LORENZO TANZINI

Il vescovo e la città: interessi e conflitti di potere dall'età di Dante a Sant'Antonino

Il saggio delinea una storia dell'episcopato a Firenze dal primo XIV alla metà del XV secolo, in particolare nella prospettiva dei rapporti tra vescovo e governo cittadino. L'obiettivo è quello di comprendere l'originalità del caso fiorentino nel quadro della storia dei rapporti tra vescovi e poteri cittadini nell'Italia tardomedievale. Il punto di partenza è offerto dalla legge statutaria che vietava la nomina di fiorentini a vescovi di Firenze; la norma venne disattesa nel pieno Trecento, quando anzi si venne a creare una forte contiguità dei vescovi con il ceto dirigente cittadino: questo fenomeno alquanto contraddittorio consentì un livello molto alto di controllo politico sulla Chiesa, a sua volta foriero di forti conflitti con il papato. La situazione cambiò nel pieno '400, quando la figura di Sant'Antonino introdusse un profilo di vescovo per certi versi 'nuovo', meno 'politico' e molto più dedito alla cura spirituale.

The Bishop and the City: Power and Conflicts between the 14th and 15th Centuries

The essays aims to outline the history of Florentine bishops between the 14th and the 15th centuries, focusing in particular on the relationship between episco-

pal power and the government of the republic. The central question is how far Florence can be considered an original case within the history of civic religion in late medieval Italy. During the 14th century a Florentine statute prevented Florentines from being appointed as bishops of the city: nevertheless, most bishops belonged to the municipal elite: but such a contradictory situation allowed Florentine government to build a very effective policy of control over municipal churches. As a consequence, a sharp conflict marked the relations between Florence and the Holy See, in spite of the Guelph tradition. A change in this sense arrived with Bishop Antonino, who introduced a new pattern of episcopal power, less involved in politics and more concerned with religious attitudes.

ISABELLA GAGLIARDI

Coscienze e città: la predicazione a Firenze tra la fine del XIII e gli inizi del XV. Considerazioni introduttive

Il contributo s'incentra sulla predicazione dei Frati Minori, dei Frati Predicatori e degli Eremitani di Sant'Agostino a Firenze nel periodo compreso tra gli anni Trenta del XIII secolo e gli inizi del XV secolo, in altre parole dalla lotta al catarismo fino all'affermazione delle Osservanze. In particolare nella predicazione mendicante si ricercano le tracce della visione politica dei frati che si sono avvicinati sui vari pulpiti urbani, cercando di rilevare se esista una peculiarità delle Regole e quali siano le analogie e le differenze tra le prediche di ambiente minoritico, domenicano e agostiniano a riguardo. Si rileva, quindi, una sorta di 'eccellenza' politica dei Frati Predicatori che dettero prova di nutrire una ben precisa consapevolezza relativa alla costruzione di una società migliore che muoveva dalla centralità del concetto e della pratica dell'*equitas*.

Consciences and City: Preaching in Florence from 1233 to the Beginnings of XV Cent. Some Introductory Remarks

This paper focuses on mendicant preaching (Franciscans Friars, Dominican Friars and Augustinian Friars) in Florence from 1233 to the beginning of the 15th century, namely from the struggle against the Florentine Cathars to the birth of the Observances. The analysis of mendicant preaching endeavours to discover whether each Order had its own individual personality, exploring the analogies and the differences between Franciscan, Dominicans and Augustinian preaching. Finally the research shows the Dominican excellence in the political field because the Dominican Friars had a unique political consciousness based on the concept and the practice of *equitas*.

ANNA SCATTIGNO

La costruzione di un profilo di santità femminile nella Firenze del XVII secolo
Nella prima metà del XVII secolo prendono avvio a Firenze i processi di

canonizzazione per Domenica da Paradiso, Caterina de' Ricci, Maria Maddalena de' Pazzi. Le cause delineavano un profilo di santità femminile ispirato ai temi della riforma della vita religiosa e della professione monastica e rinnovavano la tradizione di santità della Chiesa fiorentina a partire dalla storia religiosa recente, ancora segnata dalla figura di Girolamo Savonarola. La costruzione di memoria delle monache, testimoni dirette o depositarie di tradizioni orali alimentate all'interno delle comunità femminili di appartenenza, ebbe un rilievo fondamentale nel fissare i tratti di una santità femminile che, se pure rispondeva ai nuovi modelli post-tridentini, manteneva non risolte anche le difformità.

The Construction of a Profile of Female Sanctity in Florence in the Seventeenth Century

The canonization proceedings for Maria Maddalena de' Pazzi, Caterina de' Ricci and Domenica da Paradiso began in Florence in the first half of the seventeenth century. These proceedings helped to delineate a profile of female holiness inspired also by the issues of the reform of the religious life and of the monastic profession. They also contributed to the renewal of the Florentine church's tradition of holiness which was still marked, at that time, by the figure of Girolamo Savonarola. The nuns were direct witnesses or keepers of the oral tradition fuelled on their own female communities. Thus their memories and the way in which they constructed those memories played a crucial role in the efforts to fix the traits of a female holiness which on the one hand was consistent with the new post-Council of Trent model and, on the other, still maintained its unique differences.

MARIA PIA PAOLI

Tradizioni e metamorfosi della pietas nella Firenze medicea

Il presente contributo traccia una sintesi storiografica relativa agli studi sulla Firenze medicea condotti negli ultimi cinquant'anni, privilegiando soltanto quei lavori che si sono occupati più o meno direttamente degli aspetti della storia religiosa della città. Nella seconda parte sono delineate alcune piste di ricerca sulla base di un esiguo, ma significativo campione di fonti edite e inedite. I termini cronologici prescelti coprono il periodo che va dal tardo Quattrocento alle soglie del XVIII secolo; una particolare attenzione è rivolta ai secoli XVI-XVII, emblematici di alcune profonde trasformazioni avvenute nelle esperienze religiose di Firenze, dalla 'religione delle buone opere' alla spiritualità della mistica 'quietista' di fine Seicento.

Traditions and Metamorphosis of pietas in the Medicean Florence

This paper aims to provide a historiographical overview focusing on the studies of Medici Florence conducted over the past 50 years, considering only those works that have more or less directly addressed aspects of the city's reli-

gious history. The second part of the paper will outline some paths of research on the basis of a small but very significant sample of published and unpublished sources. The chronological terms chosen cover the period from the late fifteenth century to the threshold of the eighteenth century; particular attention is given to the sixteenth and seventeenth centuries, as being one of the most emblematic periods of deep transformation in the religious experience of Florence, from the 'religione delle buone opere' through the spirituality of the quietist mystique at the end of the seventeenth century.

PIETRO DOMENICO GIOVANNONI

Le strutture ecclesiastiche a Firenze a fine Settecento

Il saggio ricostruisce il quadro generale delle strutture ecclesiastiche della città di Firenze alla fine del XVIII secolo: la rete parrocchiale, il ruolo del Capitolo del Duomo e quello della Basilica di San Lorenzo, la presenza di monasteri e conventi di regolari maschili e femminili ed infine le numerose compagnie laicali. Dall'analisi emerge come ancora a fine Settecento le istituzioni ecclesiastiche cittadine fossero fortemente legate alla struttura sociale della città, agli interessi ed alle strategie economiche e di prestigio sociale messe in opera dai diversi ceti, dalla aristocrazia ai ceti produttivi degli artigiani.

Ecclesiastical Structures in Florence in the Late Eighteenth Century

The essay reconstructs the general framework of ecclesiastical structures in the city of Florence in the late eighteenth century: the parish network, the role of the Cathedral Chapter and the Basilica of San Lorenzo, the presence of monasteries and convents and finally the many confraternities. The analysis shows that even in the late eighteenth century the ecclesiastical institutions of the town were strongly linked to the social structure of the city, to the interests and strategies of economic and social power put in place by the different social classes, from the aristocracy to the productive classes of artisans.

MARCO MANFREDI

Le peculiarità del cattolicesimo liberale fra eredità passate e novità ottocentesche

Il contributo riprende il tema del cattolicesimo liberale fiorentino di primo Ottocento, 'relativizzando' e integrando alcuni schemi interpretativi, a partire dall'idea di una sua derivazione prevalentemente settecentesca e inscritta nella storia religiosa toscana. Discutendo il rapporto fra persistenza e discontinuità, il saggio si confronta con questa seconda dimensione, nella convinzione che essa sia stata meno sottolineata rispetto alla prima. Rispetto a studi passati (Spini e Pitocco) e utilizzando come cartina di tornasole il ruolo svolto dagli anni Venti dal ginevrino Vieusseux in qualità di rilevante mediatore culturale fra la dimen-

sione europea e le figure del cattolicesimo liberale, a partire da Lambruschini, si tenta di arricchire il quadro dei contatti con uomini e correnti impegnati su scala continentale in una riforma religiosa. Il contributo opera un bilancio degli esiti storici e delle sopravvivenze di questa ricca esperienza di religiosità riformatrice.

The Experience of the Florentine Liberal Catholicism: Historical Traditions and Nineteenth-Century Influences

This essay investigates the vast theme of Florentine liberal Catholicism in the first half of the nineteenth-century, endeavouring to complete and to reconsider some prevalent interpretative frames; in spite of a historiography that has often stressed the influence of the eighteenth-century innovations and of the Tuscan religious tradition on the main liberal Catholics' intellectual formation, this article focuses instead on the influence of nineteenth-century ideas on them. Starting from the old research by Giorgio Spini and Francesco Pitocco and analyzing the role played by Geneva merchant Vieusseux, the main goal is to enrich the framework of the contacts between the Florentine context and personalities and trains of thought involved in the themes of the religious reform on a continent-wide basis. In its final section, the essay attempts to take stock of the historical results and legacy of this rich reforming experience.

MARCELLO GARZANITI

La comunità ortodossa russa a Firenze fra Ottocento e Novecento

La ricostruzione della storia della comunità ortodossa russa a Firenze si è limitata finora allo studio della vita interna della comunità e delle sue relazioni con la Russia, mentre rimangono in ombra i rapporti con le comunità delle altre confessioni, a cominciare dal cattolicesimo, nel più ampio contesto della vita cittadina e delle vicende italiane. In questo contributo si espongono le tappe principali della sua storia in epoca contemporanea, con particolare attenzione all'edificazione della Chiesa russa (1899-1903), proponendo un panorama che può servire da base per ulteriori ricerche.

The Russian Orthodox Community in Florence between the Nineteenth and Twentieth Centuries

The reconstruction of the history of the Russian Orthodox community in Florence has been limited to the study of its internal life and its relations with Russia, while relationships with communities of other denominations, starting with Catholic church, in the broader context of city life and the Italian history have remained in the shadows. This paper expounds the main stages of its history in the contemporary era, with particular attention to the construction of the Russian Church (1899-1903), offering a panorama that may provide a basis for further researches.

MATTEO CAPONI

Parole di guerra: cattolicesimo e cultura bellica a Firenze (1848-1918)

Il saggio esamina il rapporto tra il cattolicesimo fiorentino e la 'cultura di guerra' nazional-patriottica, che maturò nel corso dell'Ottocento e preparò il terreno ideologico per lo scoppio del primo conflitto mondiale. Un carattere originale dello studio consistente nel concentrarsi su un arco cronologico di lungo periodo e, al tempo stesso, su un contesto geografico circoscritto. Ciò permette di tracciare alcune linee di evoluzione del discorso nazional-cattolico, cogliendone gli elementi di continuità e di novità di fronte a tre diverse tipologie di guerra (risorgimentale, coloniale, totale). Al centro dell'analisi sono le 'parole' degli uomini di Chiesa – sermoni, epigrafi, preghiere – che conferirono plausibilità alla violenza contro il nemico e sacralizzarono, in misura variabile a seconda delle contingenze politiche, il sacrificio per le sorti dell'Italia.

Words of War: Catholicism and War Culture in Florence (1848-1918)

This paper examines the relationship between Florentine Catholicism and the national-patriotic 'war culture', which developed during the nineteenth century and laid the ideological groundwork for the outbreak of World War I. The focus on a long-term period and, at the same time, on a limited geographical context represents an original feature of the essay. This approach allows us to sketch the different stages of evolution of the national-Catholic discourse, detecting the elements of continuity and novelty in the representation of three different kinds of war (the *Risorgimento*, colonial war and total war). At the centre of the analysis will be the churchmen's 'words' – sermons, epigraphs, prayers – which gave plausibility to violence against the enemy and sacralised the concept of sacrifice for Italy's destiny in different ways depending on political circumstances.

FRANCESCO DEI

Dopo la selva. Fascismo e antisemitismo nella cultura cattolica del «Frontespizio» (Firenze, 1929-1940)

Tra gli ambienti cattolici che segnarono il dibattito culturale in Italia fra la Conciliazione e l'entrata in guerra, il gruppo fiorentino riunito attorno al «Frontespizio», popolare rivista di ricerca letteraria, divulgazione e apologetica, fu tra i meno propensi ad approfondire sistematicamente questioni di natura sociale e politica. Trattando di alcune fra le colonne portanti di questa esperienza, in primo luogo Giovanni Papini e Piero Bargellini, il saggio cerca tuttavia di documentare la capacità del «Frontespizio» di integrarsi con efficacia – nello stesso momento in cui rivendicava il valore del proprio anticonformismo culturale e della propria schiettezza di toni – nelle coordinate fondamentali del consenso al regime.

Dopo la selva. Fascism and Antisemitism in the Culture of the «Frontespizio» (Florence, 1929-1940)

Among the catholic circles that marked the Italian cultural debate between the Concordat and entry into the Second World War, the Florentine group which spawned «Il Frontespizio», a popular monthly devoted to literary research, dissemination and apologetics, was less inclined to investigate social and political issues. However, dealing with a few of stalwarts from that experience, firstly Giovanni Papini and Piero Bargellini, this paper endeavours to document how «Il Frontespizio» succeeded in effectively integrating – by proudly laying claim to its own cultural and expressive anti-conformism – into the basic framework of support for the regime.

ELENA MAZZINI

Cristiani ed Ebrei dopo la Shoab. Momenti e protagonisti dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze (1950-1965)

Il contributo punta a ricostruire la genesi e la storia dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze (AEC), fondata nel capoluogo toscano nel 1950 con l'intento di promuovere un dialogo interreligioso fra ebrei e cristiani all'indomani dell'Olocausto. La periodizzazione proposta prende avvio dalla data della nascita della stessa associazione e si conclude con il 1965, anno della chiusura del Concilio Vaticano II, che decreta prospettive religiose nuove della Chiesa cattolica nei suoi rapporti con l'ebraismo. Nata per volontà di Arrigo Levasti, Giorgio La Pira, Ines Zilli, Giorgio Spini, Giacomo Devoto, Angelo Orvieto e Aldo Neppi Modona, l'Amicizia fiorentina rappresentava la sezione italiana dell'*International Council of Christians and Jews* e dell'*Amitié judéo-chrétienne* di Parigi, divenendo presto un luogo di attività feconde per il dialogo interreligioso in età pre-conciliare.

Christians and Jews after the Holocaust: the Jewish-Christian Friendship of Florence (1950-1965)

This article aims to reconstruct the genesis and history of the Jewish-Christian Friendship founded in Florence in 1950 in order to promote and encourage interfaith dialogue between Jews and Christians after the Holocaust. Founded by the combined efforts of Arrigo Levasti, Giorgio La Pira, Ines Zilli, Giorgio Spini, Giacomo Devoto, Angelo and Aldo Orvieto Neppi Modona, the Florentine Friendship was the Italian section of the International Council of Christians and Jews (UK) and of the *Amitié judéo-chrétienne* (France), and soon became a place of productive activity for interfaith dialogue in pre-Vatican II days. The periodization starts from the association's foundation date and ends with the year 1965 when the Second Vatican Council decreed a new religious outlook for the Catholic Church in its relations with Judaism.

GIAMBATTISTA SCIRÈ

Introduzione al carteggio Benelli-Gozzini, ovvero sulla militanza dei credenti nel PCI

Questo contributo propone lo scambio epistolare tra il cardinale di Firenze Giovanni Benelli e l'intellettuale fiorentino Mario Gozzini, con una introduzione che, alla luce delle carte conservate nel Fondo Gozzini, permette di capire il contesto in cui avvenne il significativo carteggio. Il tema affrontato è il rapporto tra cristianesimo e marxismo, tra credenti e Partito comunista italiano. La vicenda va collocata tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta, quando un intenso dibattito sul declino della politica e della cultura cattolica nella società contemporanea animava il mondo cattolico italiano (intellettuali, politici e sacerdoti) e, in particolare, quello della città di Firenze. In questo contesto di crisi del partito cattolico, le proposte di 'riaggregazione' dell'area cattolica si scontrano con la nascita del gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, eletto nelle file del Pci.

Introduction to the Benelli-Gozzini correspondence, or 'on Catholic militancy in the PCI'

This essay reviews the correspondence between the Bishop of Florence, Giovanni Benelli, and the Florentine intellectual Mario Gozzini. It provides a critical analysis based on the papers kept in the Gozzini archives and facilitates an understanding of the historical context in which this correspondence took place. The main topic of the letters is the relationship between Christianity and Marxism and contacts between believers and Italian Communist Party. At the end of the 1970s and the beginning of the 1980s, an intense debate on the decline of the Catholic policy and culture within contemporary society developed among Italian Catholic intellectuals and religious, in particular, those in the city of Florence. In this context marked by a crisis in the Christian Democrat Party, the strategy of rebuilding the 'Catholic area' collided with the birth of a new parliamentary group called Sinistra indipendente, elected in the ranks of the PCI.

